

MODELLI INTEGRATI DI
INTERVENTO PSICO-EDUCATIVI
PER LA DISABILITÀ INTELLETTIVA
E DEI DISTURBI GENERALIZZATI
DELLO SVILUPPO

Rosa Maria Nucera

Corso Sostegno

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

a.a. 2018/2019

SCIENTIFICITÀ NELLA PRATICA EDUCATIVA

E' necessario utilizzare tecniche la cui validità è stata dimostrata dalla comunità scientifica attraverso studi sperimentali

VIETATO IMPROVVISARE

Si deve personalizzare l'intervento tenendo in considerazione diagnosi, funzionamento ed aspetti peculiari di ogni bambino ma è necessario fare sempre riferimento a modelli sperimentali (paradigmi).

PARADIGMA

“Modello sperimentale comprendente ipotesi specifiche e modalità tecnico-procedurali che permettono di verificarle” (Galimberti, 1999).

Dal paradigma alle tecniche: un esempio

Condizionamento classico o pavloviano (Paradigma)

Comportamentismo (Orientamento, Scuola)

Associazionismo (Teoria)

Rinforzo (Tecnica)

INTERVENTI EDUCATIVI PER ...

1. Incrementare abilità
2. Ridurre problemi di comportamento

CHI SONO I BAMBINI CON DISABILITA' INTELLETTIVA ED I BAMBINI CON DISTURBO DELLO SPETTRO DELL'AUTISMO ???

Bambini che hanno ricevuto una precisa **diagnosi**

All'interno della **Categoria Disturbi del neurosviluppo** del **DSM-5** (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, American Psychiatric Association, 2014) rientrano, tra altri disturbi, le **Disabilità intellettive** e il **Disturbo dello spettro dell'autismo**.

FASI DELL'INTERVENTO

- ❖ VALUTAZIONE
- ❖ DEFINIZIONE OBIETTIVI
- ❖ ELABORAZIONE STRATEGIE EDUCATIVE
- ❖ VERIFICA

VALUTAZIONE

STRUMENTI DI VALUTAZIONE DEL PROFILO FUNZIONALE

- ▶ Test standardizzati
- ▶ Schede di osservazione e check list
- ▶ Analisi funzionale del comportamento

TEST STANDARDIZZATI

Hanno valenza clinica

Vengono somministrati da personale sanitario specializzato

ESEMPIO PROTOCOLLO PEP3 (Schopler et al., 2006)

SCHEDE DI OSSERVAZIONE E CHECK LIST

Annotare le osservazioni è fondamentale per:

- ▶ regolare e modificare in itinere le proposte didattiche
- ▶ valutare efficacia
- ▶ adattare metodologie di insegnamento
- ▶ adattare modalità relazionali in base alle esigenze ed ai progressi dell'alunno

OSSERVAZIONE DESCRITTIVA O NARRATIVA

Consiste nell'annotare liberamente ciò che si osserva.

Prospettiva ecologica ed orientativa.

Elementi da riportare in una osservazione descrittiva

- ▶ chi osserva chi
- ▶ luogo e tempo in cui si effettua l'osservazione
- ▶ cosa succede nel contesto mentre si osserva
 - ▶ per quanto tempo dura l'osservazione
 - ▶ comportamenti dell'alunno osservati
 - ▶ considerazioni personali dell'insegnante
- ▶ modi in cui l'alunno utilizza conoscenze e abilità in una determinata situazione

11

ESEMPIO OSSERVAZIONE DESCRITTIVA (Giunti Scuola, 2013)

OSSERVAZIONE STRUTTURATA O SISTEMATICA

Consiste nell'utilizzare protocolli specifici e schede di rilevazione strutturate (check list) in cui sono già selezionati i comportamenti da osservare oggetto di indagine.

Consente di ottenere rilevazioni molto accurate ed oggettive relativamente ai seguenti parametri:

- frequenza
- latenza (tempo tra la comparsa di uno stimolo e la risposta emessa dall'alunno)
- durata
- intensità
- selezione/scelta dell'alunno quando gli vengono offerte varie possibilità

ESEMPI

- ▶ **OSSERVAZIONE STRUTTURATA e LINEA DI BASE**
(Giunti Scuola, 2013)
- ▶ **CHECK LIST** (Giunti Scuola, 2013)

ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

Procedura utile per ipotizzare i motivi che stanno alla base di un determinato comportamento-problema e per aiutare l'insegnante a prevenirlo o a gestirlo

ANTECEDENTE

COMPORTAMENTO

CONSEQUENTE

ESEMPIO ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

(Giunti Scuola, 2013)

AUTISMO

AREE MAGGIORMENTE COLPITE

- ▶ ABILITA' DI COMUNICARE SOCIALMENTE CON GLI ALTRI E INTERAGIRE CON GLI ALTRI
- ▶ ABILITA' DI ORGANIZZARE IL PROPRIO COMPORTAMENTO IN MODO FLESSIBILE E NON RIPETITIVO

DIADE SINTOMATOLOGICA DELL'AUTISMO

1. DEFICIT NELLA COMUNICAZIONE SOCIALE

- ▶ COMUNICAZIONE VERBALE E NON VERBALE
- ▶ AVVIARE UN'INTERAZIONE E RISPONDERE A UN'INTERAZIONE

2. DEFICIT DI IMMAGINAZIONE

- ▶ REPERTORIO RISTRETTO DI INTERESSI
- ▶ COMPORTAMENTI STEREOTIPATI E RIPETITIVI

ALTRE MANIFESTAZIONI

- ▶ ANSIA
- ▶ ANOMALIE SENSORIALI
- ▶ DEFICIT DELLE FUNZIONI ESECUTIVE
- ▶ ANOMALIE DELL'ATTENZIONE

**DIADE SINTOMATOLOGICA E MANIFESTAZIONI
CLINICHE INTERFERISCONO CON
APPRENDIMENTO E QUALITA' DI VITA DEL
BAMBINO, DELLA SUA FAMIGLIA E DEI SUOI
INSEGNANTI**

PROGRAMMA TEACCH

“L’intervento educativo deve essere confezionato su misura per il bambino, la sua famiglia, e la sua scuola” (Schopler et al.,1991).

- ▶ Modello per molti genitori ed esperti (Peeters, 1998)
 - ▶ Approccio globale e integrato
 - ▶ Individualizzazione del progetto educativo
 - ▶ Strutturazione ed adattamento dell'ambiente
- ▶ Ha come fine lo sviluppo del miglior grado possibile di autonomia nella vita personale, sociale e lavorativa, attraverso strategie educative che potenzino le capacità emergenti della persona autistica
- ▶ Le procedure educative sono guidate dalle teorie cognitive e comportamentali.

STRUTTURAZIONE

Non è un obiettivo da raggiungere, bensì uno strumento evolutivo, un mezzo per aiutare la persona autistica a raggiungere una migliore padronanza del proprio ambiente e della propria vita.

Strutturazione per garantire prevedibilità.

RIEPILOGO TEACCH E ADATTAMENTO DELL'AMBIENTE

- ❖ **Strutturazione dello spazio**
- ❖ **Strutturazione del tempo:**
 - Schema della giornata (forma – durata – utilizzazione)
 - Schema di lavoro (forma – durata – utilizzazione)
- ❖ **Organizzazione del lavoro**
 - Strutturazione del materiale

ABA

Applicazione pratica dei principi derivati dallo studio scientifico del comportamento

Non è uno specifico modello di trattamento ma una metodologia di applicazione e di ricerca che implica una progettazione sperimentale scientifica dell'intervento. (Powers e Harris 1989).

L'oggetto di studio dell'A.B.A è il comportamento (unico elemento osservabile oggettivamente con gli stessi metodi delle scienze naturali) e l'apprendimento è inteso come “modificazione del comportamento dovuto ad una pratica educativa”

PARADIGMI DI RIFERIMENTO

- ▶ Condizionamento classico o pavloviano
- ▶ Condizionamento operante (Skinner)

Orientamento di riferimento **COMPORTAMENTISMO**

APPROCCIO COMPORTAMENTALE UTILE PER

- ▶ Incrementare comportamenti positivi
- ▶ Insegnare nuove abilità
- ▶ Favorire sviluppo di potenzialità
- ▶ Ridurre frequenza e intensità dei problemi di comportamento

TECNICHE DI INSEGNAMENTO- APPRENDIMENTO

FONTE: Autismo a scuola. Le Guide Erickson (2013)

Tecniche e strategie di insegnamento-apprendimento

<p>Task analysis (analisi del compito)</p>	<p>Insieme di metodi (descrizione del compito, individuazione delle abilità componenti e prerequisite al compito, ecc.) che consente di scomporre in sotto-obiettivi più semplici e accessibili un compito-obiettivo inizialmente troppo complesso per essere proposto nella sua totalità anche con le opportune facilitazioni.</p>
<p>Uso degli aiuti, tecniche di «prompting» e «fading»</p>	<p>L'acquisizione di un'abilità è facilitata anche dall'uso di istruzioni, aiuti gestuali, esempi e modelli e altri stimoli aggiuntivi di vario genere (<i>prompt</i>). Si possono considerare prompt tutti «gli eventi di stimolo» che facilitano il soggetto che apprende nell'iniziare l'emissione della risposta desiderata o di una sua approssimazione positiva, in modo che possa poi sperimentare un risultato gratificante (Kazdin, 1984). A questa fase è bene che segua una successiva fase di <i>fading</i>: riduzione graduale dell'aiuto inizialmente dato attraverso guida fisica diretta che diventa via via fornito solo da istruzioni verbali; attenuazione di intensità del modello o del prompt verbale; attenuazione di varie forme di enfattizzazione di alcuni elementi importanti delle istruzioni, ecc.</p>
<p>Apprendimento senza errori</p>	<p>Insieme di tecniche che cercano di facilitare apprendimenti discriminativi di varia natura, senza fare incorrere in errori il soggetto. Questo è possibile con un'accuratissima programmazione e «manipolazione» del materiale di stimolo che viene presentato al soggetto nel programma di insegnamento. Il materiale visivo di stimolo viene realizzato introducendo massicciamente prompt costituiti da figure e vari richiami per l'attenzione, come colori, o altre aggiunte grafiche (freccie direzionali, disegni, ecc.).</p>
<p>Uso di modelli competenti</p>	<p>L'apprendimento di nuove competenze attraverso la tecnica del <i>modeling</i> si basa sull'apprendimento osservativo, che avviene quando il soggetto osserva un'altra persona (il modello) che esegue il comportamento in questione. L'osservatore guarda il modello che agisce, ma egli non emette direttamente nessuna risposta, né riceve alcuna conseguenza diretta. Il comportamento desiderato è appreso solamente attraverso l'osservazione del modello (Bandura, 1977); si metta in relazione questa tecnica con le recenti scoperte sui <i>neuroni specchio</i>.</p>
<p>Uso di rinforzi positivi</p>	<p>Basato sul principio secondo cui un comportamento si rafforzerà, aumenterà cioè in frequenza e probabilità di emissione, se sarà seguito da un rinforzatore (positivo o negativo) vissuto come tale dal soggetto che emette il comportamento. Naturalmente poi sarà progressivamente necessaria una riduzione dei rinforzatori estrinseci e una loro graduale sostituzione con rinforzatori intrinseci.</p>

<p><i>Uso di tecniche quali il modellaggio (shaping) e il concatenamento (chaining)</i></p>	<p>Lo <i>shaping</i> è una classica tecnica comportamentale per lo sviluppo di comportamenti complessi, non presenti nel repertorio di abilità della persona. Si attua tramite l'aiuto e il rinforzo sistematico di approssimazioni sempre più vicine al comportamento finale. Anche per la tecnica del <i>concatenamento (chaining)</i> l'obiettivo è lo stesso dello <i>shaping</i>, e cioè costruire un comportamento complesso, attualmente non presente nel repertorio di abilità, ma il metodo è radicalmente diverso. Nel <i>chaining</i> il comportamento finale viene descritto nei suoi micro comportamenti con la <i>task analysis</i>, e diventa così simile a una catena di unità di risposta singole e facilmente accessibili. L'operatore inizia poi il suo insegnamento con il proporre l'ultimo anello di questa catena (concatenamento retrogrado), perché si ritiene che l'ultimo componente del comportamento complesso sia il più rinforzante, essendo quello contiguo al rinforzamento naturale finale.</p>
<p><i>Favorire le strategie di generalizzazione e di mantenimento</i></p>	<p>Le tecniche descritte precedentemente producono senz'altro, se applicate correttamente e sistematicamente, dei risultati significativi e apprezzabili, ma ci dobbiamo anche porre due domande critiche per giudicare l'effettivo successo delle procedure impiegate. I cambiamenti ottenuti si estendono anche a situazioni, contesti, persone o materiali diversi da quelli dove è o era attivo l'intento originale, in modo tale che si possa affermare che vi è stata «generalizzazione dello stimolo»? E inoltre: i cambiamenti ottenuti si mantengono nel tempo, dopo che le condizioni speciali del programma di intervento originario si sono attenuate del tutto e interrotte? Naturalmente l'obiettivo sarà veramente raggiunto quando le nuove abilità saranno applicate in tutti i vari contesti e per tutto il tempo necessario.</p>

MODELLO DENVER

Modello, ideato da Sally Rogers negli anni 80, rivolto a bambini con autismo in età prescolare tra i 24 e i 60 mesi.

ESDM (Early Start Denver Model) ideato per offrire un intervento precoce intensivo e globale per bambini già a partire da 12 mesi di età.

Obiettivo: attenuare gravità dei sintomi e accelerare sviluppo in tutti i domini (cognitivo, socio-emotivo e linguistico)

L'efficacia del modello Denver è stata documentata in modo sistematico e rigoroso tuttavia tale modello è orientato in modo specifico alle prime fasi di sviluppo e la sua enfasi su attività di gioco condiviso lo rendono poco adeguato per i bambini più grandi (il suo utilizzo è pertanto sconsigliato sopra i sei anni). (Giunti Scuola, 2013)

VIDEO MODELING

Diffusione a partire dai primi anni '90 del secolo scorso

Strategia del modeling (apprendimento imitativo) + tecnologia video

Consiste nella presentazione di filmati che illustrano modalità adeguate di comportamento in certi contesti o la corretta esecuzione di azioni in funzione dell'apprendimento di specifiche abilità

PROCEDURE PER PROMUOVERE ABILITA' SOCIALI

STORIE SOCIALI

- ▶ Esigenza di insegnare le abilità sociali
- ▶ Supporto visivo flessibile e facilmente adattabile a specifiche esigenze.

► Tre tipi di frasi:

1. Descrittiva (descrive l'ambiente/situazione)
2. Direttiva (descrive la risposta adeguata)
3. Prospettica (descrive le conseguenze ambientali in relazione all'emissione della risposta corretta)

DISABILITA' INTELLETTIVE

CRITERI DIAGNOSTICI DSM-5 DISABILITÀ INTELLETTIVA

Disabilità intellettiva (disturbo dello sviluppo intellettivo)

Criteria diagnostici

La disabilità intellettiva (disturbo dello sviluppo intellettivo) è un disturbo con esordio nel periodo dello sviluppo che comprende deficit del funzionamento sia intellettivo che adattivo negli ambiti concettuali, sociali e pratici. Devono essere soddisfatti i seguenti tre criteri:

- A. Deficit delle funzioni intellettive, come ragionamento, problem solving, pianificazione, pensiero astratto, capacità di giudizio, apprendimento scolastico e apprendimento dall'esperienza, confermati sia da una valutazione clinica sia da test di intelligenza individualizzati, standardizzati.
- B. Deficit del funzionamento adattivo che porta al mancato raggiungimento degli standard di sviluppo e socioculturali di autonomia e di responsabilità sociale. Senza un supporto costante, i deficit adattivi limitano il funzionamento in una o più attività della vita quotidiana, come la comunicazione, la partecipazione sociale e la vita autonoma, attraverso molteplici ambienti quali casa, scuola, ambiente lavorativo e comunità.
- C. Esordio dei deficit intellettivi e adattivi durante il periodo di sviluppo.

Nota: Il termine diagnostico *disabilità intellettiva* è equivalente al termine *disturbi dello sviluppo intellettivo* per la diagnosi ICD-11. Nonostante in questo manuale sia utilizzato il termine *disabilità intellettiva*, nel titolo sono utilizzati entrambi i termini per chiarire i rapporti con gli altri sistemi di classificazione. Inoltre, una legge federale degli Stati Uniti (Public Law 111-256, Rosa's Law) sostituisce il termine *ritardo mentale* con il termine *disabilità intellettiva*, e la letteratura scientifica utilizza il termine *disabilità intellettiva*. Pertanto, *disabilità intellettiva* è il termine di uso comune da parte di medici, educatori e altri professionisti e da parte degli utenti non esperti e dei gruppi di difesa dei diritti dei malati.

Specificare la gravità attuale (si veda Tabella 1):

- 317 (F70) Lieve
- 318.0 (F71) Moderata
- 318.1 (F72) Grave
- 318.2 (F73) Estrema

Specificatori

I vari livelli di gravità sono definiti sulla base del funzionamento adattivo e non dei punteggi del quoziente intellettivo (QI), perché è il funzionamento adattivo che determina il livello di assistenza richiesto. Inoltre, i valori del QI risultano meno validi all'estremo inferiore della distribuzione del QI.

Livello di gravità
definito sulla base
del funzionamento
in tre ambiti:

- ▶ Concettuale
- ▶ Sociale
- ▶ Pratico

AMBITO CONCETTUALE

- ▶ Apprendimento di abilità scolastiche quali lettura, scrittura, capacità di calcolo, concetto di tempo e denaro
- ▶ Memoria
- ▶ Linguaggio
- ▶ Problem solving
- ▶ Capacità di giudizio in situazioni nuove

AMBITO SOCIALE

- ▶ Interazioni sociali
- ▶ Empatia
- ▶ Comunicazione interpersonale
- ▶ Conversazione
- ▶ Controllo delle emozioni
- ▶ Capacità di giudizio sociale

AMBITO PRATICO

- ▶ Cura personale
- ▶ Attività pratiche della vita quotidiana (fare acquisti, utilizzare trasporti pubblici, gestione della casa)
- ▶ Capacità di svago
- ▶ Organizzazione di compiti scolastici